

I DICIOTTO mesi del governo di centro sinistra hanno più che confermato i timori di chi lo ritenne nascere nel segno del «neo-liberismo» e della continuità con i governi precedenti ma con un'insidia nuova: la possibilità di cloroformizzare vaste masse popolari in quanto «primo governo di sinistra» anche grazie allo smaccato collateralismo sindacale. Il salasso di più di 100 mila miliardi in un anno, le privatizzazioni, l'introduzione con il famigerato pacchetto Treu -del lavoro in affitto ed eternamente precario, la riforma pensionistica e i tagli alla scuola pubblica, il tentativo, con il decreto Bassanini, di cancellare le organizzazioni di base e la democrazia nei luoghi di lavoro, gli stravolgimenti della democrazia parloria dalla bicamerale, la «missione» albanese e i «giri di vite» verso immigrati e profughi dimostrano che, purtroppo, le previsioni erano giuste e che, in quanto a tagli e sacrifici il governo Prodi non è da meno dei precedenti e dello stesso Berlusconi. Solo che, se a gestire tali provvedi-

La logica di Maastricht

L'OPINIONE

di ***

menti fosse stato quest'ultimo, almeno si sarebbe manifestata una gigantesca opposizione sociale e politica. Questo spiega perché il capitale finanziario ed industriale, in Italia ed in Europa, ha scommesso sul centro sinistra e sulla capacità di addormentare il conflitto anche da parte di Cgil, Cisl, Uil e non ha dato fiducia alla destra classica. Tagli e sacrifici imponenti sono stati giustificati con la necessità di entrare in Europa, formula magica che delinea opportunità miracolose e/o obblighi inderogabili; ma in realtà l'unità europea è quella del capitale finanziario ed industriale, della disoccupazione dilagante. In un quadro del genere, la scelta di Rc di opporsi alla finanziaria, al governo e a Cgil, Cisl e Uil, avrebbe rimesso in movimento una situazione

drammaticamente ingessata. Purtroppo la prevalente natura non antagonista di Rc le ha impedito di essere conseguente sulla linea espressa in Parlamento e ora con una clamorosa inversione di rotta l'ha riportata, in posizione totalmente subordinata, nella maggioranza governativa. In cambio di un'ipotetica ^{Lidve} inversione di orario nel 2001, affidata alla contrattazione padroni/sindacati, e destinata al più a ricreare una situazione «tedesca» con drastici aumenti di ritmi e straordinari, Rc si lega mani e piedi, definitivamente, al Governo e alla logica di Maastricht. In tale soffocante realtà un elemento di netto antagonismo è la manifestazione nazionale del 18 ottobre promossa dal sindacalismo di base e autorganizzata. Decine di migliaia di persone di-

ranno basta al ricatto «o Prodi o il diluvio», «o le pensioni o l'Europa». E' un primo passo per la creazione di un fronte comune tra lavoratori e disoccupati, italiani e immigrati, lavoratori stabili e precari, del privato del pubblico e del terzo settore. Fac-

ciamo appello a tutti, salariati disoccupati, pensionati e Centri sociali, per essere con noi in piazza contro la finanziaria, le privatizzazioni e i soldi alle scuole private, le spese militari e la vendita di patrimonio pubblico, il decreto Bassanini e il precariato/sottosalario del pacchetto Treu; e per una drastica riduzione dell'orario a parità di salario, il lavoro/reddito garantito per tutti/e una pensione adeguata, la difesa e il potenziamento dei servizi pubblici-scuola e sanità innanzitutto, la libertà e il pluralismo sindacale e politico, gli spazi sociali, uguali diritti e cittadinanza agli immigrati e ai profughi.

*** **Piero Bernocchi (Cobas scuola), Stefano D'Errico (Unicobas/Arca), Roberto Giullani (Cobas Coord. Nazionale), Pierpaolo Leonardi (Rdb/Cub)**